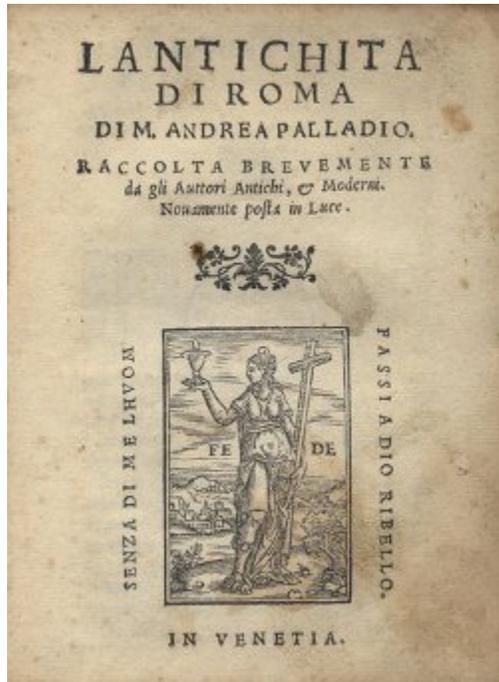


Palladio a/e Venezia



Scritto da Davide Parpinel

01 Dic, 2009 at 04:13 PM



Il Museo Correr di Venezia ospita sempre più spesso esposizioni che riguardano la storia di Venezia o meglio dei personaggi che l'hanno resa grande. È il caso di *"Palladio a/e Venezia"* in mostra fino al 10 gennaio 2010. Realizzata nell'ambito delle iniziative promosse e finanziate dalla Regione Veneto per il cinquecentenario della nascita di **Andrea di Pietro della Gondola** detto il **Palladio** e coordinata dal Comitato Regionale per le celebrazioni del cinquecentenario palladiano, è organizzata in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. La curatela scientifica è di Lionello Puppi, Giandomenico Romanelli e Andrea Bellieni.

L'esposizione prende in considerazione il periodo in cui Palladio operò a Venezia, a partire cioè dal 1550 quando i fratelli

Marcantonio e Daniele Barbaro, aristocratici colti e illuminati, protagonisti della vita politica della Serenissima, gli chiesero di riconfigurare architettonicamente la città. L'architetto nato a Padova nel 1509 fino a quel momento era apprezzato a Padova e Vicenza per la realizzazione di ville patrizie; a Venezia invece ebbe l'opportunità di misurarsi con gli edifici religiosi. Qui egli poté esprimere la sua indole di teorico, filologo, archeologo, intellettuale, oltre che di realizzatore. Pubblicò diversi scritti, tra cui l'opera che lo consacrò la sua attività di architetto, "I Quattro libri dell'Architettura" del 1570. La mostra si articola esaminando queste due realtà, l'intellettuale e l'architetto, e in che modo Venezia gli diede la possibilità di esprimerle. Attraverso la visione di 300 opere (documenti, disegni, dipinti, manoscritti, edizioni a stampa) provenienti dalla Biblioteca del Correr, dalla Marciana, dalla Querini Stampalia di Venezia, dalla Bertoliana di Vicenza e dalla Biblioteca Civica di Treviso, illustra il particolare rapporto tra l'architetto padovano e la città lagunare. Nello specifico la collaborazione con gli ordini religiosi, le organizzazioni devozionali, gli editori veneziani, il filo che lo legava ad una città in cui non decise mai di abitare, ma solo di utilizzare come luogo di lavoro.

Palladio a Venezia, Palladio e Venezia, ma anche Palladio unito a Venezia. Lui la rese magnifica dopo il rinnovamento del Sansovino, lei allo stesso tempo gli permise di esprimere il suo genio nella sua totalità.

La mostra è suddivisa in sei sezioni, articolate in otto sale. L'allestimento è stato strutturato in una sala delle cinquecentesche Procuratie Nuove del Sansovino, sede attuale del Correr, e nella zona superiore del palazzo di recente realizzazione, priva delle bellezze dei piani inferiori. Ogni sala è occupata da pannelli introduttivi, vetrine che ospitano gli oggetti in mostra, sistemate sulla lunghezza delle pareti e in alcune anche nello spazio centrale, così da offrire una visione lineare del percorso.

Le prime tre sezioni, allestite nelle due stanze iniziali, spiegano come l'ambiente veneziano contribuì a formare Palladio intellettuale e architetto. "Palladio a Venezia" illustra quali informazioni erano in circolazione sull'opera dell'architetto prima di arrivare a Venezia. Sono esposti manoscritti e volumi a stampa di autori a lui contemporanei che spiegano la sua attività. Su tutti "Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, scritte da m. Giorgio Vasari pittore et architetto aretino" di Giorgio Vasari del 1568. Il pittore e storiografo fornisce dati biografici, cenni sulla formazione e i primi lavori svolti da Palladio, come ad esempio la mutazione del gotico Palazzo della Ragione a Vicenza in Basilica romana tramite la costruzione di logge. "Palladio e la forma urbis di Venezia" invece mostra attraverso una xilografia di Jacopo de Barbari del 1500 e un dipinto di Giovan Battista Arzenti del 1620-30 come Palladio modificò l'urbanistica di Venezia. Guardando attentamente è

possibile riconoscere il suo intervento per la ridefinizione del Bacino di San Marco attraverso le facciate di San Giorgio Maggiore, della Chiesa votiva del Redentore e del complesso delle Zitelle sull'isola della Giudecca. Questi edifici misuravano il bacino antistante la piazza San Marco, rendendolo uno spazio urbano integrato alla città. La terza sezione "L'ambiente veneziano di Palladio" fornisce i documenti e le



informazioni per capire come si formò la sua figura dell'intellettuale. La prima sottosezione "Nuovi saperi, architettura e pratica professionale" informa sul clima culturale veneziano di inizio XVI secolo. Palladio ebbe la possibilità di osservare le costruzioni di Sansovino e Sanmicheli, riportate in mostra nei loro volumi a stampa. Sono esposti buona parte dei libri che presumibilmente egli studiò (i trattati di Sebastiano Serlio, Pietro Cataneo, Leon Batista Alberti, Agostino Ramelli), perché appartenevano alla collezione privata di Daniele Barbaro. Di particolare interesse risultano i volumi "I dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio tradotti, & commentati da monsig. Daniele Barbaro patriarca d'Aquileia, da lui reiueduti, & ampliati" editi tra il 1556 e il 1567. Vitruvio fu il maggiore punto di riferimento per la riforma architettonica di Palladio; il dato interessante è che studiò proprio le copie commentate da Barbaro. Questo significa che architetto e committente convergevano sullo stesso ideale d'architettura. La seconda sottosezione "Intellettuuali, amici e committenti" riporta manoscritti e volumi a stampa dei principali intellettuali della seconda metà del XVI secolo. Sono presenti i volumi di Giangiorgio

Trissino, primo protettore di Palladio a Vicenza, gli scritti di Daniele e Marcantonio Barbaro, i fratelli Contarini, Leonardo Mocenigo. Questi libri sono utili per capire i pensieri dei committenti veneziani di Palladio.

La quarta sezione “Palladio: attività a Venezia” divisa in due sottosezioni “L'opera teorica, filologica, letteraria e di illustratore” e “L'opera architettonica a Venezia e nella terraferma” è il naturale prosieguo delle prime tre, in quanto sono esposti nello specifico i lavori che resero grande Venezia e l'attività di Palladio. Si può osservare come mise in pratica l'attività di studio e analisi effettuata nella biblioteca dei Barbaro.



Il percorso infatti è strutturato prima per leggere in cosa si costituiva la riforma architettonica di dell'architetto padovano. Sono esposti i suoi testi, “L'antichità di Roma” del 1554 (Fig. 1), i “Quattro libri dell'architettura” del 1570, e le opere di illustratore per i commentari di Giulio Cesare del 1575 o per i volumi di Gian Giorgio Trissino del 1547. Tutti libri stampati e realizzati a Venezia, frutto dell'amicizia e dell'appartenenza di Palladio al circolo culturale della città.

La seconda sezione invece dà la misura della realizzazione. In pannelli appesi alle pareti della terza, quarta, quinta e sesta sala sono esposti tra gli altri, il dipinto di J. Heintz il Giovane, “Processione del Redentore” (Fig. 2) del 1650 ca. che mostra la Chiesa realizzata nel 1577 per conto del Senato della Serenissima per scongiurare la peste, che sovrasta le acque. Nei pannelli e nelle vetrine sono esposte le sezioni, i disegni preparatori, le ricostruzioni geometriche degli edifici e delle loro componenti. San Giorgio Maggiore (Fig.3), la Chiesa del Redentore, gli interventi dell'architetto dopo l'incendio di Palazzo Ducale del 1577, Villa Foscari a Malcontenta, il palazzo di Camillo Trevisan a Murano, il complesso delle zitelle, il progetto mai realizzato per il ponte di Rialto. Il percorso si conclude con le immagini degli stampatori, incisori, disegnatori, illustratori, pittori che ritraggono Venezia e le sue nuove opere architettoniche, frutto della rinascita classicista dell'architettura palladiana.



Le ultime due sezioni suddivise in due sale, espongono la consacrazione del lavoro e del mito di Palladio: “Il Veneto per la “fortuna” di Palladio” e “ Palladio: il volto, il mito”. Nella prima sono in mostra i saggi e i trattati di Ottavio Scamozzi, Paolo Calvi, Michele Sanmicheli, Pietro Selvatico che spiegano l'intervento palladiano a Venezia. Furono realizzati in un periodo compreso tra la fine del Cinquecento e il 1880 anno di “Palladio e Venezia” di Luigi Ferrari.

L'altra sezione espone medaglie (Fig. 4), incisioni e disegni del vero volto di Palladio o presunto tale, in quanto non esiste un'effigie riconosciuta veritiera che attesti le fattezze dell'architetto. Curiosamente mentre il suo mito cresceva, scomparivano le testimonianze sulla sua fisionomia, come se fosse più importante tramandare il suo sapere che il suo corpo.

Il processo di analisi fin qui affrontato dalla mostra si conclude con il più reale momento di analisi dell'opera palladiana. Il sistema dei laboratori – CIRCE dell'Università IUAV di Venezia in collaborazione con la Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici di Venezia e Laguna ha realizzato uno studio sulle facciate delle quattro chiese palladiane (San Francesco della Vigna, il Redentore, San Pietro di Castello e San Giorgio Maggiore). Un video pone a confronto i rilievi fotogrammetrici effettuati sulle quattro facciate, permettendo così di analizzare il coordinamento tra spazi interni e esterni, risultato del più interessante e efficace studio di Palladio a Venezia. Questa ultima parte rende la misura del concetto di Venezia come centro di sperimentazione, studio e realizzazione del lavoro intellettuale di Palladio. Fornisce i dati essenziali e la spiegazione delle coordinate con cui egli realizzò il nuovo modo di concepire e costruire l'architettura.



In conclusione la mostra offre un interessante punto di analisi dell'attività palladiana. Il linguaggio usato è semplice e comprensibile anche da chi non conosce l'architettura e Palladio. Chi si aspetta di vedere l'intera sua opera in mostra rimarrà deluso. Chi invece desidera ricevere spunti di analisi e stimoli per capire e interrogarsi su una delle figure più importanti della storia culturale non solo d'Italia, non rimarrà deluso.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 *L'antichità di Roma di m. Andrea Palladio. Raccolta brevemente da gli auttori antichi, & moderni. Nuovamente posta in luce.* Venezia, Matteo Pagano, 1554. Venezia, Biblioteca del Museo Correr

Fig. 2 J. Heintz, *il Giovane, Processione del Redentore*, 1650 ca. olio su tela. Venezia, Museo Correr

Fig. 3 *Architettura di Andrea Palladio vicentino...* 1740-1760. Chiesa di San Giorgio Maggiore. Sezione verticale con particolare della facciata.

Fig. 4 Francesco Putinati, *Medaglia*, 1819. Accademia dell'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia. Argento, coniazione. Venezia, Museo Correr

Fig. 5, Copista del sec. XVIII G.B. Maganza, *Ritratto di Palladio*. Vicenza, Villa Valmarana

"ai nani"

Scheda Tecnica

Palladio a/e Venezia. Venezia Museo Correr dal 4 luglio 2009 al 10 gennaio 2010.

Orario: dal 1 novembre 10/17 (Biglietteria 10/16).

Biglietti: Ingresso con il biglietto del Museo. I musei di piazza San Marco: Intero 12,00 euro, ridotto 6,50 euro. Ragazzi da 6 a 14 anni; studenti dai 15 ai 29 anni; accompagnatori (max. 2) di gruppi di ragazzi o studenti (min. 10); cittadini ultrasessantacinquenni; personale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; titolari di Carta Rolling Venice; soci FAI.

[Chiudi finestra](#)